

Stratificazioni Scritti Sull'arte E La Tecnica Lo Spazio E Il Tempo

Fucilato dal regime stalinista l'8 dicembre del 1937, nei pressi di Leningrado, dopo la deportazione e il soggiorno forzato nel gulag delle isole Solovki, Pavel A. Florenskij fu uno scienziato, ingegnere e chimico, teologo e filosofo di altissimo profilo. In questo saggio, i suoi scritti più noti vengono riletti attraverso la preziosa miniera di una serie di appunti e studi legati alle sue lezioni, tenute nella prima metà degli anni Venti del secolo scorso, in particolare presso i Laboratori tecnico-artistici di Stato a Mosca, il Vchutemas, e l'Accademia teologica della stessa città. Florenskij viene così riscoperto come filosofo e, soprattutto, filosofo dell'arte: il fatto estetico è il momento centrale della sua riflessione intorno al simbolo e allo spazio del confine, destinato a lasciare tracce dell'altro mondo nell'istante del crepuscolo, partendo prima di tutto dai "cocci di ciò che hanno distrutto".

"Pavel Aleksandrovič Florenskij è il pensatore che incarna, interpreta ed esprime come nessun altro sia la complessità e la varietà della cultura del XX secolo, sia l'anima del popolo russo nei suoi aspetti più profondi e specifici; è veramente una figura la cui esistenza può essere legittimamente considerata emblema degli splendori e delle miserie del Novecento." L'esegesi del pensiero di Florenskij ha rappresentato una tappa essenziale nelle riflessioni di Silvano Tagliagambe sul ruolo dell'arte e sulla relazione tra visibile e invisibile. In questo volume, il filosofo che fu allievo di Geymonat – specializzatosi in Fisica quantistica all'Università di Mosca – ci introduce all'opera di un personaggio dalla sorprendente versatilità che, prima di trovare la morte nel gulag, fu capace, per dirla con parole di Tagliagambe, di "frantumare ogni barriera tra filosofia, teologia, matematica, fisica, biologia, storia e critica dell'arte, muovendosi con rigore e competenza all'interno di ciascuno di questi campi".

Questa monografia sulla civiltà rinascimentale, studiata a partire da uno dei suoi maggiori protagonisti, è il frutto di una ventennale ricerca, dalla quale emerge l'immagine inusitata di Leonardo, come genio formatosi grazie agli ammanchi affettivi della sua infanzia, e del Rinascimento come epoca instabile e ancipite in cui l'uomo tardo-medievale scopre la sua individualità psichica e desiderativa, in precedenza incapsulata all'interno di mediazioni teologiche e magico-cosmiche. E, assieme a Leonardo, sono altri aspetti fondanti del paradigma moderno ad acquistare un'insolita perspicuità: l'elaborazione di un nuovo codice etico-sociale nell'ideale cortigiano di Bembo e Castiglione e, con Ariosto, la narrazione dell'individuo moderno alla scoperta di sé attraverso la simbologia dell'epos cavalleresco. Dalla ricerca di Fornari affiora non solo un ritratto inedito di un personaggio che tutti credono ormai di conoscere, ma anche un panorama culturale in grado di far scoprire all'uomo contemporaneo le sue radici dimenticate. Ciò che consideriamo reale ed esistente, utile e necessario alla conoscenza del Sè e della realtà, in un'ottica poetica non può che essere arte, perciò la filosofia, in quanto riflessione sulle cose del reale e del pensiero, non può che risultare utile chiarimento del vivere. Entrare nel vivere significa non solo cogliere l'estetica e l'apparenza delle cose, ma anche e soprattutto attuare le necessità dell'Etica, immergersi nelle determinazioni estensive dell'immagine, e significa decriptare epigonismi e gerarchie che la realtà impone. La realtà indica il significato e la sua essenza nella definizione dialettica di luoghi (il mito e il concreto), l'essenza (sensibile e soprassensibile), linguaggi (forma, colori, suoni, parole...), persistenti seppure non ostinati; da qui la sua caratteristica dialettica. Seppure etica ed estetica siano riferite alla visione, alle contraddizioni dialogiche e all'esperienza sensibile, va precisato che un prima etico s'impone sull'attualità estetica, ciò favorendo nuove determinazioni e più autentico dialogo.

Un classico della filosofia di tutti i tempi introdotto attraverso la trattazione analitica delle sue tematiche fondamentali e ricostruito nella sua genesi e nella sua fortuna.

Un atelier d'artiste est en quelque sorte semblable à la chaussette qui fascinait tant Walter Benjamin. Enroulée et repliée sur elle-même, elle se façonnait un sachet dans lequel elle était contenue. Une fois extraite de ce sachet, elle se déployait et le sachet redevenait chaussette. Il faut entendre par là que l'espace de création appartient entièrement à l'artiste et qu'il s'étend dans l'espace de son esprit et de son corps. L'atelier d'art n'est autre que l'artiste lui-même: c'est un état de son esprit et donc un espace tout intérieur et mental. Au moment où l'artiste commence à travailler, l'espace de travail devient cependant aussi l'espace extérieur - qui reflète une image spéculaire de l'espace interne et le déploie. Le corps de l'artiste se prolonge dans son lieu de travail, qui devient partie intégrante de son corps en mouvement. Elisabetta Orsini est diplômée en Philosophie à l'Université de Rome La Sapienza. Elle est docteur en Langues et Littérature romanes de l'Université Charles-de-Gaulle – Lille 3. Elle a notamment publié: Atelier. Il luoghi del pensiero e della creazione (Moretti & Vitali, Bergamo, 2012) et Buffon. Geometria e stile (Lithos, Roma, 2012).

Die Festschrift vereinigt 29 Beiträge, die folgende Sachgebiete betreffen: arabische und mittelalterlich-europäische Mathematik, Überlieferungsgeschichte der indisch-arabischen Ziffern, die arabisch-islamische Astronomie, die volkstümliche arabische Himmelskunde, das Astrolab und seine Nomenklatur, antike und spätgriechische astronomische Traditionen, weitere Fragen bzw. Texte zur Überlieferung der Wissenschaften im griechisch-syrisch-arabisch-lateinischen Traditionsraum. Alle Arbeiten sind originell und beruhen auf einschlägigen Originalquellen. Mehrere griechische, syrische, arabische und lateinische Texte bzw. Auszüge daraus sind auch ediert. Die Sammlung enthält somit wichtige, neue Bausteine für unser Gesamtbild von den arabischen Wissenschaften, ihrem Nachleben in Europa und weiteren Ausstrahlungen auf die europäische Geistesgeschichte.

Come leggere Florenskij Mimesis

La conversione di Pavel Florenskij è stato il momento decisivo che ha fatto da spartiacque nella sua vita. Al tempo stesso, essa fu un giudizio decisivo sul modello di razionalità che ha dominato in Occidente lungo l'intera epoca moderna. Messa infatti a tacere la millenaria esperienza religiosa, le promesse del razionalismo hanno infine lasciato l'uomo disilluso e in balia dei suoi dubbi, vittima di un tragico sdoppiamento esistenziale. Il coraggio di riattivare l'esperienza pregna di meraviglia che ha segnato la sua infanzia, la decisione di incamminarsi nuovamente sul sentiero dell'esperienza religiosa, porterà invece Florenskij a esiti tanto inaspettati quanto ricchi. Un nuovo modo di esercitare la ragione nella sua rinnovata poliedricità, la novità di una conoscenza del reale capace di non censurare nulla e, infine, il riannodarsi di antichi fili che legano la nostra esperienza al vissuto di ogni homo religiosus sono allora gli stupendi frutti della visione del mondo florenskijana. Oltre l'opportunità di una crescita personale, riflettere su questo complesso percorso offre anche l'occasione, lungo tutto il libro, di far "dialogare" Florenskij con altri grandi pensatori come Guardini, Eliade o Pareyson, lasciando emergere come la sua sia indubbiamente una delle voci più sorprendenti del panorama culturale del Novecento.

Il volume raccoglie una selezione di scritti, redatti dall'ingegner Dino Palloni tra la metà degli anni Ottanta e il 2011, sulle architetture fortificate italiane dalla fine dell'Alto Medioevo alle soglie del Cinquecento, articolandosi in due sezioni: la prima illustra forme, modi, aspetti tecnici delle fortificazioni tra X e XVI secolo, mentre la seconda, riferita a specifiche realtà castellane dell'Italia del centro-nord, raggruppa una serie di Contributi monografici che analizzano gli edifici difensivi secondo modalità per lo più descrittivo-funzionali e tipologiche. Il criterio adottato per ordinare la raccolta tende a ricalcare l'organizzazione del sito www.icastelli.org, ideato da Dino Palloni nel 2004. L'elenco completo delle pubblicazioni dell'autore conclude il volume ed è

affiancato da una ricca bibliografia ragionata di argomento castellano.

Animati da una vena ironica e polemica, gli scritti qui raccolti sono tra i più freschi e acuti tra i lavori teorici e critici di Brecht. Come ricorda Cesare Cases nella sua magistrale nota introduttiva, essi sono "spesso superiori agli scritti teatrali, in quanto meno vincolati dalla volontà precisa di fondare nuove forme e di costituire un nuovo organo. Diversi per importanza e grado di consapevolezza, i complessi polemici principali sono quelli degli scritti giovanili di ispirazione futurista e della polemica sul realismo. In entrambi, la stessa insofferenza per il compiuto, il classico, il monumentale, per la psicologia e per lo 'stile associativo'. La seduzione, il golfo mistico della parola in cui il lettore sprofonda come in una poltrona, per Brecht, appartengono irrimediabilmente all'Ottocento". Questa raccolta, riproposta con una postfazione di Marco Castellari, è un'opera fondamentale per comprendere e riscoprire il pensiero di un gigante della letteratura.

[Italiano]: Oggetto di questo volume è l'articolato patrimonio di tracce, di immagini, di narrazioni che costruiscono la città contemporanea. Parliamo di realtà urbane che vanno rilette e raccontate per parti, per strati, a ritroso, in maniera tale da poter sbrogliare quell'intricata matassa di sovrapposizioni che si sono succedute nel corso del tempo. Sono tracce molto spesso ancora in situ, talvolta nascoste, qualche volta modificate, ma anche distratte, frammentate, malcelate e nascoste. / [English]: The subject of this book is the complex heritage of traces, images and narratives that build the contemporary city. We are talking about urban realities that must be reread and recounted in parts, by layers, backwards, in such a way as to be able to unravel that intricate skein of overlaps that have occurred over time. They are traces very often still in situ, sometimes hidden, sometimes modified, but also distracted, fragmented, poorly concealed and hidden.

In continuità con i seminari organizzati sui docenti che hanno dato prestigio alla Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (oggi Facoltà di Architettura e Società) nella seconda metà del '900 - Franca Helg (2006), Marco Zanuso (2007), Vittoriano Viganò (2008) - il volume ha come obiettivo la presentazione critica della figura e della ricerca di Eugenio Battisti: storico, innovatore degli studi interpretativi dell'arte e dell'architettura, anticipatore dell'interdisciplinarietà tra storia e progetto. Con questa iniziativa, la Triennale di Milano intende rendere omaggio a Battisti, curatore della mostra "Il luogo del lavoro. Dalla manualità al comando a distanza", organizzata nel 1986 in preparazione della XVII Esposizione internazionale, che ha rappresentato uno straordinario momento di analisi e dibattito sul tema della progettazione degli spazi destinati al lavoro, investiti da profonde, talvolta traumatiche, trasformazioni, con ripercussioni sulle abitudini di vita e sui rapporti sociali.

[Copyright: cf9f1ae0faf7eb82ceff51e13dc11e9d](https://www.digiprint.it/9788849092000)